

IL RUOLO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELL'EVOLUZIONE DELLA PROFESSIONE FORENSE

Jessica Capellini

Abstract

Con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale la professione dell'avvocato si è andata modificando, in particolare l'utilizzo sempre maggiore dei sistemi e dei programmi informatici ha permesso di velocizzare alcuni dei compiti più ripetitivi. Le applicazioni e i software si sono rivelati un supporto importante per le coppie separate o in via di separazione le quali volevano continuare a definirsi come coppia genitoriale.

Parole chiave

Artificial Intelligence in law; chat-bot; software; patto di lealtà genitoriale; machine learning; legal AI.

Oggi giorno l'Intelligenza Artificiale (*AI*) sta divenendo un fattore di cambiamento sempre più importante, andando ad influenzare in particolare il modo in cui lavoriamo, ci interfacciamo con le altre persone e prendiamo decisioni, infatti, come Balkin afferma viviamo già in una società algoritmica (Cit. in Contissa, Lasagni, Sartor, 2019), una società organizzata intorno al processo decisionale automatizzato. L'*AI* può essere definita come la volontà di creare una macchina capace di svolgere azioni per le quali generalmente si richiede l'intelligenza dell'uomo (Kurzweil, 1990. Russell, Norving, 2016); essa risulta composta da tre importanti funzioni: incameramento dei dati, elaborazione e memorizzazione degli stessi e autonoma capacità di apprendimento. Possiamo inoltre distinguere l'Intelligenza Artificiale debole da quella forte: la prima è in grado di simulare alcune funzionalità cognitive dell'uomo senza raggiungerne le capacità intellettuali tipiche, la seconda è caratterizzata da sistemi in grado di diventare

sapienti o addirittura coscienti di sé. La Commissione Europea definisce questo tipo di intelligenza in modo ancor più stringente, definendola come un software capace di simulare un complesso ragionamento e/o che sia in grado di imparare (Berti, Zumerle, 2019).

I software e le applicazioni per smartphone fanno largo uso dei servizi di *chatbot* o *chatterbot*, termine che definisce un programma progettato per permettere agli utenti di simulare una conversazione con un essere umano. L'operatività di questi sistemi è definita dalla capacità di *machine learning*, quindi di analizzare nozioni inferendo informazioni che permettano alla macchina di apprendere ed evolvere.

L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in ambito legale permette di usufruire di software capaci di seguire *Step-by-Step* il cliente e di stampare un report che evidenzierà le azioni necessarie da parte dell'avvocato, così da velocizzare il flusso di operazioni interne allo studio legale, permettendo inoltre al cliente di ottenere feedback immediati in caso di autonomia del *chatbot*.

La IBM nel 2012 iniziò a sviluppare il *Project Debater*, il primo sistema di intelligenza artificiale capace di dibattere su argomenti complessi con un soggetto umano; questo software è in grado di leggere testi voluminosi, costruire un discorso strutturato su un determinato argomento e accompagnare le persone nel ragionamento fornendo argomenti convincenti basati sull'evidenza e limitando l'influenza di emozioni, pregiudizi e ambiguità. Questo progetto si basa su tre capacità pioneristiche: la scrittura e la consegna di discorsi basati sui dati, la comprensione dell'ascolto e infine, la modellazione dei dilemmi umani; la combinazione di queste tre capacità è ciò che permette alla macchina di portare avanti un dibattito. L'*AI* si sta muovendo nella direzione di facilitare il dibattito intelligente così da poter costruire argomenti ben informati e prendere le decisioni migliori. La stessa azienda nel 2016 lanciò il primo robot togato, Ross, il quale fu "assunto" dallo studio legale Baker & Hostetler per occuparsi di diritto fallimentare svolgendo da solo il lavoro di 50 avvocati; nello specifico è stato impiegato nella divisione bancarotta e fallimenti per analizzare i documenti di una frode finanziaria, quella messa in atto da Bernie Madoff.

L'obiettivo degli avvocati, per Toffoletto (Morelli, 2017), è quello di imparare a saper investire sulla tecnologia sofisticata, anche Giulio Coraggio afferma "*Al momento*

gli ostacoli sono culturali, di difesa conservativa, più che tecnologici. Anche se in prospettiva scomparirà l'impiego routinario, non la funzione dell'avvocato, che dovrà anzi allargare il campo delle proprie competenze" (Aquaro, 2019).

La multinazionale J.P.Morgan mostra un interessante esempio di Intelligenza Artificiale chiamato COIN (Contract Intelligence), un robot che va a sostituire il lavoro di molti avvocati della società per un totale di 360 mila ore di lavoro l'anno; si tratta di un sistema basato sulla tecnologia della *machine learning* ed è quindi capace di comprendere accordi commerciali in pochi secondi.

Altri esempi di *AI* sono le applicazioni che, oltre a supportare il lavoro dell'avvocato, aiutano le coppie separate o in fase di separazione; tra questi sistemi troviamo come esempi di particolare interesse tre software, sviluppati in Australia denominati Amica, Penda e Adieu. Il primo mette a disposizione delle coppie informazioni gratuite relative alla separazione e le guida nel processo; il secondo è stato lanciato con l'intento di rompere il ciclo della violenza domestica e familiare attraverso la combinazione di informazioni finanziarie, di sicurezza personale e legali con rinvio a livello nazionale; il terzo è un servizio che aiuta le famiglie in via di separazione a trovare il percorso più idoneo anche a livello finanziario. Anche in Italia è stata sviluppata con il nome di Anthea la prima applicazione utilizzata per facilitare la gestione della conflittualità genitoriale post separazione, che permette alle famiglie di interagire con i servizi sociali attivati dal tribunale anche per fornirgli in tempo reale informazioni sull'andamento della gestione familiare e di coppia. Nel 2017 presso il Tribunale di Modena, per la prima volta, una coppia di genitori ha concordato sull'utilizzo del Progetto Anthea per la risoluzione della loro separazione consensuale, trattandosi di una piattaforma che esalta la lealtà genitoriale puntando sul mantenimento dell'integrità del concetto di coppia genitoriale (Art. 706 - *bis* c.p.c. "Fase stragiudiziale di separazione e patto di lealtà genitoriale"; Art. 710 c.p.c. – "Uso degli strumenti di telecomunicazione e di strumenti alternativi a sostegno della gestione del conflitto e della lealtà genitoriale"; Art. 7 – "Registro della Bi-genitorialità").

Nel dibattito attorno all'impatto che l'*AI* avrà sul mondo del lavoro trova spesso consensi l'idea che questa andrà a sostituire alcune professioni, tra cui quella dell'avvocato, grazie al continuo accesso ai *big data* che rendere il lavoro di questi sistemi

particolarmente competitivo; a tal riguardo è importante sottolineare come il lavoro svolto dall'AI non andrà a sostituire completamente quello umano ma permetterà di ridurre i compiti ripetitivi definendo nuovi ruoli più creativi e gratificanti.

Oltre ai software e alle applicazioni precedentemente citati, alcune start up hanno sviluppato programmi capaci di prevedere l'esito di un processo con un margine di esattezza dell'80% (Ferrari, 2018). Il lavoro svolto dal programma può essere utilizzato in diversi campi a seconda dei dati introdotti nel sistema e può per esempio prevedere la pericolosità del soggetto e la sua capacità futura di delinquere, può interpretare una legge e individuare gli orientamenti giurisprudenziali su specifiche tematiche e può prevedere l'esito di un contenzioso; la problematica che in questo caso si può riscontrare è che oltre all'uomo, anche il computer può fare uso dei bias che può recuperare dalla modalità di inserimento dei dati, infatti secondo *ProPublica* i software riflettono i pregiudizi dell'uomo. Nel caso specifico dell'ambito investigativo, l'AI permette di mappare il rischio criminale e provvedere alla razionale allocazione delle risorse. In questo ambito possiamo citare come esempio il programma Keycrime, utilizzato in caso di condotte seriali come rapine, truffe e violenze, il programma XLAW, utilizzato dalla Polizia di Napoli ed applicato in diverse regioni per prevedere furti e rapine, ed il programma PredPol definito dalla UCLA, il quale si mostra come un software capace di formulare previsioni a partire da tre classi di dati: tipo di reato, luogo del reato e data/ora di commissione. I vantaggi apportati dall'utilizzo di questi sistemi sono una migliore gestione del *know how* delle forze dell'ordine in un'area geografica specifica e un miglioramento nelle performance investigative attraverso una allocazione più efficiente delle risorse.

Sebbene già da tempo negli studi legali siano presenti programmi per calcolare la misura del risarcimento in presenza di lesioni invalidanti, solo negli ultimi tempi è stato introdotto il termine *Legal AI* per definire il lavoro delle piattaforme di AI utilizzate in ambito legale in tutte le sue parti, dall'aiuto nella redazione degli atti, fino alla sostituzione del giudice per la decisione. A tal proposito una prima criticità riscontrata riguardo l'utilizzo della *Legal AI* ed in particolare di software predittivi è che a questa sottenda una "*black box decision*", cioè una decisione priva di motivazione (Contissa, Lasagni, Sartor, 2019); per evitare ciò si sta cercando di ridurre l'utilizzo di report relativi al solo lavoro svolto dai software e si è ipotizzato di definirli come indizi, i quali hanno

bisogno di essere corroborati con altri elementi di prova, oppure utilizzati come strumento di *double check*.

Recentemente sono state svolte alcune analisi da parte dell'*Innocence Project*, *National Registry of Exonerations* e dal Ministero della Giustizia, per quanto riguarda il campo italiano, per evidenziare gli errori commessi nei processi passati. Nello specifico, l'*Innocence Project* è un progetto fondato negli Stati Uniti nel 1992 da Barry, Scheck e Peter presso la Benjamin N. Cardozo School of Law Yeshiva University per assistere i detenuti e riaprire quei casi in cui i test del DNA avrebbe potuto dimostrare l'innocenza del detenuto e prevenire future ingiustizie, i casi di scarcerazione analizzati fino al 2019 sono stati 364; di particolare interesse è il fatto che il progetto spieghi gli errori commessi e la sua percentuale. Il secondo progetto, il *National Registry of Exonerations*, è stato promosso dall'Università del Michigan e ha evidenziato come dal 1989 siano state rilasciate 2420 persone, qui alcune delle cause di errore sono state identificate con le seguenti categorie: erronea identificazione, falsa confessione e prove forensi sbagliate. Il Ministero della Giustizia, invece, ha evidenziato il numero degli errori commessi dal 1991 al 30 settembre 2018 per un totale di 144 casi, anche se l'ingiusta detenzione registra oltre 27.200 casi.

I software di Intelligenza Artificiale possono: essere impiegati dalla polizia predittiva per contrastare o prevenire la commissione di reati; essere impiegati per risolvere vertenze penali, divenendo una figura di sostituzione o affiancamento del giudice-uomo; valutare la pericolosità criminale di un soggetto; essere considerati coinvolti, sia come vittima che come autore, nella commissione di un reato. Nel caso specifico dell'ultimo punto, la domanda che molti si pongono è se si possa parlare di capacità di intendere e volere nei software autori di reato vista la loro grande autonomia.

Data la già grande capacità dei programmi alcuni studiosi si sono lanciati in previsioni, tra questi troviamo Hawking, il quale afferma che "*nell'arco dei prossimi cento anni, l'intelligenza dei computer supererà quella degli esseri umani*", idea confermata da un'analogia contenuta nei *Considerando* della Risoluzione del Parlamento europeo sulla robotica datato 16 febbraio 2017 nel quale si evidenzia che "*è possibile che a lungo termine l'intelligenza artificiale superi la capacità intellettuale umana*".

In ultimo risulta importante fare riferimento alla “*Carta etica europea sull’uso dell’intelligenza artificiale (AI) nei sistemi giudiziari e in ambiti connessi*” elaborata nel 2018 dalla Commissione europea per l’efficienza della giustizia del Consiglio d’Europa che ha definito due possibili cambiamenti nella professione forense a cui l’introduzione dell’AI potrebbe portare: la possibilità che l’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale conduca l’uomo a delegare alla macchina (*machine learning*) decisioni automatiche, o una modifica del ruolo del giurista che diventerà sempre più automatizzato (Ruffolo, 2019).

Si può quindi concludere affermando che la tecnologia dovrebbe puntare a migliorare l’efficienza rispettando i diritti dell’uomo e della non discriminazione, si sottolinea l’importanza del “*principio di trasparenza delle metodologie e delle tecniche utilizzate nel trattamento delle decisioni giudiziarie*”, nello specifico “*l’accessibilità e la necessità di comprensione delle tecniche di trattamento dei dati, nonché sulla possibilità per le autorità o gli esperti di effettuare audit esterni*” (Ruffolo, 2020).

Bibliografia

Andreazza S., 2017. *App e piattaforme legal: un nuovo modo tutto da scoprire! Gli strumenti ICT che aiutano avvocati e utenti a riorganizzare la professione*. Altalex.

Aquaro D., 31.07.2019. *Intelligenza artificiale: gli studi legali esplorano l'esito delle sentenze*. Il Sole 24 Ore, norme e tributi.

Basile, 2019. *Intelligenza artificiale e diritto penale: quattro possibili percorsi di indagine*. Diritto Penale e Uomo.

Berti, Zumerle, 14.05.2019. *Intelligenza artificiale e sistema giudiziario, gli impatti: luci e ombre*, in Agenda digitale.

Casonato, 2019. *Intelligenza artificiale e diritto costituzionale: prime considerazioni*. Biodiritto.

Ciavola A., 2017. *Outlet legale ovvero quando la pubblicità turba gli avvocati*. Altalex.

Contissa, Lasagni, Sartor, 2019. *Quando a decidere in materia penale sono (anche) algoritmi e IA: alla ricerca di un rimedio effettivo*.

Ferrari A., 2018. *L'intelligenza artificiale aiuterà la professione forense*. Legaldesk.

Intervento di S. Hawking durante la conferenza Zeitgeist, Londra, maggio 2015 (citazione riportata da Diritto Penale e Uomo, 2019. *Intelligenza artificiale e diritto penale: quattro possibili percorsi di indagine*).

Kurzweil. 1990. *The age of intelligent machines*. Cambridge.

Lavalle C., 17.10.2020. *In Australia per divorziare basta un'app*. La Stampa.

Marcoz, 15.02.2019. *Intelligenza artificiale e Giustizia, perché è importante la Carte etica europea*. Agenda digitale.

Morelli C., 2017. *Essere avvocato nell'era digitale: l'esperienza sul campo di Franco Toffoletto. Gestionale su misura, App, Law Mps e "nanetti": le creazioni di una law firm innovativa.* Altalex.

Risoluzione del Parlamento europeo del 16.02.2017, recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103(INL)).

Ruffolo, 2019. *Intelligenza artificiale, machine learning e responsabilità da algoritmo*, in Giur.it., 7,1689; Esposito, 2019. *Al confine tra algoritmo e discrezionalità. Il pilota automatico tra procedimento e processo*, in Diritto e processo amministrativo, 39.

Ruffolo, 2020. *Intelligenza artificiale. Il diritto, i diritti, l'etica.* Giuffrè Francis Lefebvre.

Russell, Norvig, 2016. *Artificial intelligence. A modern Approach.* Upple Saddle River, sez. 11.

Tegmark, Vita 3.0 Essere umani nell'era dell'intelligenza artificiale, Milano, 2018, 143.

Turri N., 2017. *Jp Morgan, il robot sostituisce 360 mila ore di lavoro l'anno degli avvocati.* Corriere della sera, innovazione/news.

Sitografia

<https://www.amica.gov.au/>

<https://penda-app.com/>

<https://www.adieu.ai/>

<https://www.progetto-anthea.com/>

<https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2018/05/01/news/app-per-separati-donata-una-casa-1.16784260>

<https://www.keycrime.com/>

https://progetto-anthea.com/_files/200000264-a80bda9070/DDL%20ANTHEA-7.pdf

<https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2017/12/08/news/divorzio-con-la-app-per-gestire-i-figli-senza-farsi-la-guerra-1.16210253>